



COMUNE DI MELILLI

(Provincia di Siracusa)

COMUNICATO

Il Sindaco Giuseppe Carta e l'Assessore al ramo Daniela Ternullo, , sensibili all'annosa problematica del randagismo che accomuna tristemente non soltanto i comuni della nostra regione, ma più in generale, tutto il Sud dell'Italia, intendono intraprendere, di concerto con tutti gli Organi preposti, le ASP, le Associazioni protezionistiche e di volontariato, nonché con la fattiva collaborazione della cittadinanza, dei piani di intervento atti a contrastare tale fenomeno al fine di ridurlo nel tempo, anche se in maniera graduale.

Pertanto si ritiene opportuno mettere a conoscenza tutta la popolazione circa le azioni che si intendono intraprendere, restando disponibili ed aperti ad eventuali suggerimenti e proposte.

Al fine di rendere edotta la cittadinanza in merito alla copiosa normativa che regola la materia inerente gli animali d'affezione, si riportano in allegato, alcune delle maggiori norme e decreti a tutela del benessere animale sottolineando che il rispetto per gli animali è presupposto al livello di progresso raggiunto da un Paese civile.

Le normative a tutela degli animali hanno introdotto la figura del "Cane di quartiere", che pur non essendo una soluzione al problema dei randagi che vivono in strada è un modo per rendere meno invisibili essi stessi, ed attraverso la loro iscrizione all'anagrafe canina e inserimento del microchip, si compie non solo un obbligo di legge ma un atto di tutela verso il cane stesso garantendone la tracciabilità; inoltre, tramite la sterilizzazione, si impedisce che continuino a procreare.

Il cane di quartiere è dunque, a tutti gli effetti, un cane randagio "adottato" dagli abitanti di una zona o di un quartiere che si occupano di lui. E' con la Circolare del Ministero della sanità n.5 del 2001 che viene ufficializzata la figura del cane di quartiere, che può divenire tale dopo aver seguito un preciso iter: essere iscritto all'anagrafe canina e microchippato a nome del Comune di appartenenza, essere sterilizzato chirurgicamente e dichiarato clinicamente sano dall'ASP di competenza.

Al momento del formale riconoscimento, un volontario, privato cittadino o appartenente ad associazione animalista e/o protezionistica, sarà nominato "tutor" dell'animale, impegnandosi alla sua cura, alimentazione ed igiene e ad informare gli organi competenti in caso che il cane mostri segni di presunta malattia o cambiamenti di indole.

Il Codice Penale punisce chi commette i reati di abbandono, maltrattamento e uccisione di animali.

Si rende necessario indirizzare coloro i quali si dedicano alla cura ed al mantenimento dei cani randagi verso norme di comportamento che non alimentino

ulteriormente il fenomeno del randagismo, è dunque nostra intenzione tracciare delle linee guida per contenere la presenza dei randagi che comportino un miglioramento del benessere animale e della vita di tutti i cittadini, anche di coloro che non amano particolarmente rapportarsi con gli animali.

Si invitano pertanto i tutor, i volontari, i cittadini comuni che desiderano soltanto il bene dei randagi dei quali si prendono cura ad evitare comportamenti che, se pur in buona fede, procurano nocimento e pericolo anche la salute degli animali stessi.

In virtù dei diversi tavoli tecnici già tenuti dall'Amministrazione comunale, insieme al responsabile della polizia Municipale, alle Associazioni locali, educatori e veterinari, si consiglia a tutti i cittadini di adottare comportamenti con "i nostri randagi" attraverso le seguenti modalità finalizzate alla tutela dell'igiene pubblica e della pubblica incolumità:

- Per non creare "branchi", evitare di alimentare il randagio che si trova casualmente nell'area di appartenenza del cane di quartiere, poiché comporterebbe un notevole aumento della popolazione canina concentrata in detta zona, sarebbe opportuno nutrire l'ospite in un luogo più lontano;
- Ogni qualvolta viene nutrito un randagio, è auspicabile e opportuno attendere che termini di nutrirsi per poi rimuovere la ciotola ove era stato versato il cibo. Per contro è bene lasciare ai randagi contenitori con acqua pulita al fine di poter far sì che si dissetino;
- E' utile informarsi se tale randagio è già accudito da altro cittadino: il cane adulto mangia di norma una volta al giorno e rimpinzarlo eccessivamente nuoce alla sua salute. Assolutamente vietato nutrire il cane che vive in strada con ossa crude in quanto focolai di batteri che recano danno sia alla salute del cane che al cittadino;
- I cuccioli neonati ed abbandonati dentro scatoloni o altri contenitori non vanno assolutamente toccati, ma si deve prontamente avvisare la Polizia Municipale che si attiverà di conseguenza. Nel caso si trovino cuccioli non autosufficienti nascosti sotto gli alberi, dietro le siepi o tra i cespugli, meglio attendere ed osservare tenendo le dovute distanze, perché solitamente è la loro mamma che li nasconde per tenerli al sicuro! Qualora così non fosse, se si sospetta si tratti di abbandono e solo dopo essersi accertati, seguire la procedura di cui al punto precedente.

Questo è solo l'inizio di un lungo lavoro che il Sindaco e l'Assessore al ramo si impegnano a portare avanti per tutelare il benessere della popolazione canina presente in territorio e regolare la convivenza tra uomo ed animale.

Per ultimo, ma non meno importante un appello a ciascuno di noi: adottiamo un cane dal canile, doneremo a un essere sensiente la dignità di essere libero e l'affetto di una famiglia e per contro riceveremo tanta gioia, amicizia, compagnia, complicità.....

IL SINDACO

Il Vice-Responsabile della P.M.

Assessore al Randagismo

Giuseppe Carta

Maria Rita Ruta

Vice Sindaco
Daniela Ternullo

